

IL CONVEGNO

La stazione cittadina e l'intuizione di Mazzoni

di **ROBERTO BORTOLOTTI** La stazione ferroviaria di Trento è da tempo al centro dell'attenzione sia per le sue caratteristiche architettoniche sia per le potenzialità che esprime. Se da una parte ci si pone problemi relativi al restauro del moderno e di valorizzazione e conservazione del patrimonio immobiliare dall'altra non è facile mettere d'accordo le diverse esigenze. CONTINUA A PAGINA 6

SEGUE DALLA PRIMA Mi riferisco, in particolare, alle esigenze della mobilità, della vivibilità e della sicurezza, combinate con la qualità architettonica che naturalmente va conservata. Sobria ed elegante, la stazione di Trento è tra i lavori migliori di Angiolo Mazzoni, uno dei più attivi architetti del regime fascista, autore, fra le due guerre, di decine di stazioni ferroviarie e di palazzi postali in tutta la nazione. In regione, Mazzoni è autore di altre opere, fra le quali le Poste centrali di Trento, la stazione di Bolzano e una serie di edifici ferroviari lungo la val Venosta. Il complesso ferroviario di Trento, pur avendo perso nel tempo parte degli arredi e dei dettagli originari, conserva ancora tutta la sua forza di architettura decisamente razionalista che ha caratterizzato buona parte della produzione architettonica pubblica fra le due guerre. Progettata e costruita in soli due anni (fra il 1934 e il 1936), la stazione ha un profilo orizzontale di grande forza. Al corpo centrale con la pensilina e il lungo portico si affiancano corpi laterali lineari rivestiti in bianco di Pila con cornici e profili scuri. Il portico ha una grande forza, con una sequenza di pilastri che reggono una pensilina leggera ed ardita. Come in Libera, anche in Mazzoni risulta di particolare rilievo l'accostamento dei materiali utilizzati per la stazione. Un'ampia gamma di pietre locali viene impiegata nei rivestimenti (dal porfido violaceo di Predazzo, al giallo della Val di Gresta, al verdello dei Solteri, al bianco di Pila). Tutto questo rende la stazione un monumento che Casa Città Laboratorio urbano di Trento vuole ri conoscere organizzando un apposito convegno che si svolgerà questo pomeriggio e nel quale Marco Mulazzani, storico dell'architettura non h é d o c e n t e presso l'Università di Trento, parlerà dell'architettura ferroviaria italiana tra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta. Massimo Martignoni, storico dell'arte e profondo conoscitore dell'architettura regionale fra le due guerre, affronterà invece l'attualità di Mazzoni, mentre Paola Pettenella, responsabile dell'archivio storico del Mart, interverrà sulla stazione di Trento nell'archivio storico Mazzoni. L'architetto Giovanni Marzari, uno fra i migliori restauratori del Moderno (suo il restauro delle scuole Crispi di Adalberto Libera) approfondirà invece il valore urbano e architettonico della stazione ferroviaria, mentre sui progetti recenti si soffermerà l'architetto Fabio Campolongo della Sovrintendenza beni architettonici. Modererà e chiuderà i lavori Alessandro Franceschini, ricercatore all'università di Trento. L'appuntamento è alle 16.30 nella sala del Falconetto di Palazzo Geremia.